

## **Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 28 Gennaio 2026**

### **Salario minimo, Confindustria apre**

**Economia Dopo il provvedimento della giunta Fico sindacati in ordine sparso. La Cgil: una svolta. La Uil: serve un confronto**

Jannotti Pecci: può rappresentare uno strumento utile per imprese e lavoratori. La Cisl: molto perplessi

All'indomani dell'approvazione del disegno di legge sul salario minimo a 9 euro lordi l'ora negli appalti pubblici regionali, come primo atto della giunta guidata da Roberto Fico, comincia la discussione.

a pagina 5

Parrella

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 28 Gennaio 2026

## Salario minimo, Confindustria apreSindacati (ancora) in ordine sparso

Jannotti Pecci: «Può garantire equità». La Cisl: «Non è realistico». La Cgil: «È una svolta»

All'indomani dell'approvazione del disegno di legge sul salario minimo a 9 euro lordi l'ora negli appalti pubblici regionali, come primo atto della giunta campana guidata da Roberto Fico, emergono opinioni contrastanti tra le parti sociali e i partiti politici sull'efficacia del provvedimento nel combattere il lavoro povero. Per gli industriali partenopei l'introduzione di un salario minimo regionale «può rappresentare uno strumento utile per selezionare le imprese più qualificate, oltre che per tutelare i lavoratori. In questa prospettiva » dice il presidente Costanzo Jannotti Pecci - riteniamo pienamente condivisibile escludere dalle procedure di gara le imprese che corrispondono salari non in linea con i Contratti collettivi nazionali di lavoro, che, è bene ricordarlo, hanno valore erga omnes e si applicano quindi anche alle imprese non aderenti a Confindustria. Vorrei rimarcare - prosegue - come i contratti collettivi nazionali di lavoro delle aziende associate a Confindustria prevedano già retribuzioni orarie ben superiori ai 9 euro. Continuiamo a essere convinti che la strada corretta per garantire salari giusti e sostenibili resti quella della contrattazione collettiva» ma «apprezziamo l'iniziativa regionale, in quanto orientata alla qualità del lavoro e delle imprese, mentre restiamo perplessi sull'opportunità di introdurre un salario minimo per legge a livello nazionale, che rischierebbe di indebolire il ruolo della contrattazione collettiva».

Divisi invece i sindacati. La Cisl esprime «forti perplessità» perché «è uno strumento che offre poche soluzioni ai reali problemi che il territorio vive — afferma Mattia Pirulli, reggente della Cisl Campania —. L'unico strumento efficace per garantire salari adeguati e tutelare realmente lavoratrici e lavoratori resta la valorizzazione della contrattazione e dei contratti collettivi nazionali ed integrativi». La Cgil Campania, se da una parte ribadisce la centralità della contrattazione collettiva, giudica però l'introduzione del salario minimo regionale «una importante svolta nell'approccio verso il mondo del lavoro e, in particolare, negli appalti commissionati dalle strutture e dalle aziende di competenza regionale» perché «contribuisce ad elevare i livelli di legalità e qualità del lavoro, anche per contrastare il cosiddetto fenomeno dei contratti privati». Anche la Uil Campania non è contraria al disegno di legge. «Dalle prime dichiarazioni — afferma Giovanni Sgambati, segretario generale della Uil di Napoli e Campania — ci sembra di capire che si vuole istituire un sistema premiante per le aziende che applicano contratti di miglior favore, se così fosse, ciò non può che trovarci d'accordo».

Il ddl, ricordiamo, prevede che in tutte le procedure di gara della Regione, delle Asl, degli enti strumentali e delle società controllate sia attribuito un punteggio premiale agli operatori economici che si impegnano ad applicare una retribuzione minima oraria non inferiore a 9 euro lorda (importo soggetto ad un aggiornamento annuale) con la possibilità per le imprese che offrono di più di accrescere progressivamente il punteggio nei bandi di gara. Misure analoghe sono state adottate già in Puglia e Toscana, ma anche in Campania dove un anno fa il sindaco di Bacoli, Josi Della Ragione, introdusse il reddito minimo comunale, sempre a 9 euro lordi l'ora per i lavoratori impiegati in appalti comunali e nel settore balneare. Ma il provvedimento proposto ora su base regionale divide il mondo politico. Davide D'Errico, consigliere regionale del gruppo Fico Presidente e firmatario della mozione, ritiene che una volta che il ddl sarà approvato dal Consiglio regionale «garantirà aumenti fino a 200-300 euro al mese a centinaia di lavoratori impiegati negli appalti regionali».

Carmela Auriemma, vicecapogruppo del M5s alla Camera, evidenzia come la giunta Fico abbia messo «al centro la dignità del lavoro, lanciando un segnale politico forte e chiaro fin dai primi passi di questa nuova amministrazione».

Nel centrodestra, invece, se il capogruppo di FdI in Consiglio regionale, Gennaro Sangiuliano, si riserva di commentare solo dopo aver letto il provvedimento nel dettaglio; Maurizio Casasco, responsabile del dipartimento Economia di FI, accusa Fico di fare «demagogia». Critico anche l'ex segretario cittadino del Pd, Tommaso Ederoclite, per il quale la misura «è puramente simbolica» perché «non incide sui salari».